

les nouvelles vagues

un viaggio nel cinema dove

"I film liberano la testa"

aprile 2015 # 1

mercoledì 30 aprile - ore 16

Zil Pevcij Drozd (C'era una volta un merlo canterino)

regia: Otar Iosseliani

Urss - 1970

b&n - v.o. - sub.ita.

mercoledì 30 aprile - ore 18

La Noire de...

regia: Ousmane Sembène

Senegal/Francia- 1966

b&n - v.o. - sub.ita.

mercoledì 30 aprile - ore 20

**Szerelmen, Elektra
(Electra, amore mio)**

regia: Milos Jancso

Ungheria- 1974

colore - v.o. - sub.ita.



MAGAZZINI FOTOGRAFICI
c/o Magazzini Fotografici
via san giovanni in porta n°32
napoli

MERCOLEDI 30 APRILE - ore 16

Zil pevcij drozd (C'era una volta un merlo canterino)

Regia: **Otar Iosseliani**

URSS1970 - b&n - v.o. - sub.ita.



Trentasei ore nella vita di un giovane timpanista dell'orchestra di Tbilisi. Sognatore e spensierato, vaga per le strade, tra bevute con gli amici e incontri sentimentali. "Niente di più mediterraneo di questo film sovietico. Si respira un profumo di nonchalance e d'insolenza a cui le opere del Mosfil'm non ci avevano di certo abituato. Iosseliani sembra guardare piuttosto a Fellini e Forman [...] in un racconto a immagine e somiglianza del suo eroe: capriccioso, ironico, caloroso, con quel tanto di slittamenti malinconici e di ostacoli del destino per poter credere alla sua realtà" (Jean de Baroncelli). Ispirò Truffaut per *L'uomo che amava le donne*.

Quinzaine des réalisateurs, Cannes 1974 / Miglior film straniero, Mostra internazionale del nuovo cinema, Pesaro 1974

Guja, il timpanista dell'orchestra sinfonica di Tbilisi, arriva sempre trafelato e in disordine, ma tuttavia in tempo per eseguire le poche battute del concerto che gli spettano. Quando non è impegnato nell'orchestra, gironzola, chiacchiera con decine di persone, non arriva agli appuntamenti presi in precedenza, capita in casa di ragazze che non lo aspettano.

Il suo continuo zigzagare fisico e morale, la sua incoscienza e irrequietezza ne fanno uno dei personaggi più significativi del cinema sovietico degli anni seguenti il disgelo krusceviano: una "simpatica cicala in un mondo di formiche", ma di formiche sempre più egoiste e sempre meno preoccupate, al di là delle dichiarazioni di comodo, degli altri e della società. Uno dei film più riusciti del regista georgiano, affresco raffinato, lieve, ironico, puntuale, intelligente di una città e di un'atmosfera culturale.

La storia che vogliamo raccontare può appartenere al genere della commedia drammatica o, invertendo i termini, a quello del dramma comico. Ci siamo posti il problema, che per noi è il più importante e il più antico, della realizzazione di sé, dell'uomo di fronte al proprio destino terrestre.

(Otar Iosseliani)

MERCOLEDI 30 APRILE - ore 18

La Noire de...

Regia: OUSMANE SEMBÈNE

Senegal, Francia - b&n - v.o. - sub.ita.



Storia della giovane donna senegalese Diouana (Mbinsine Thérèse Diop), trasferitasi da Dakar, Senegal, ad Antibes, Francia, per lavorare per una coppia francese. In Francia, Diouana spera di continuare il suo precedente lavoro come tata e si aspetta un nuovo stile di vita cosmopolita ma vedrà infrangersi i suoi sogni nel razzismo colonialista di cui i suoi padroni incarnano l'essenza.

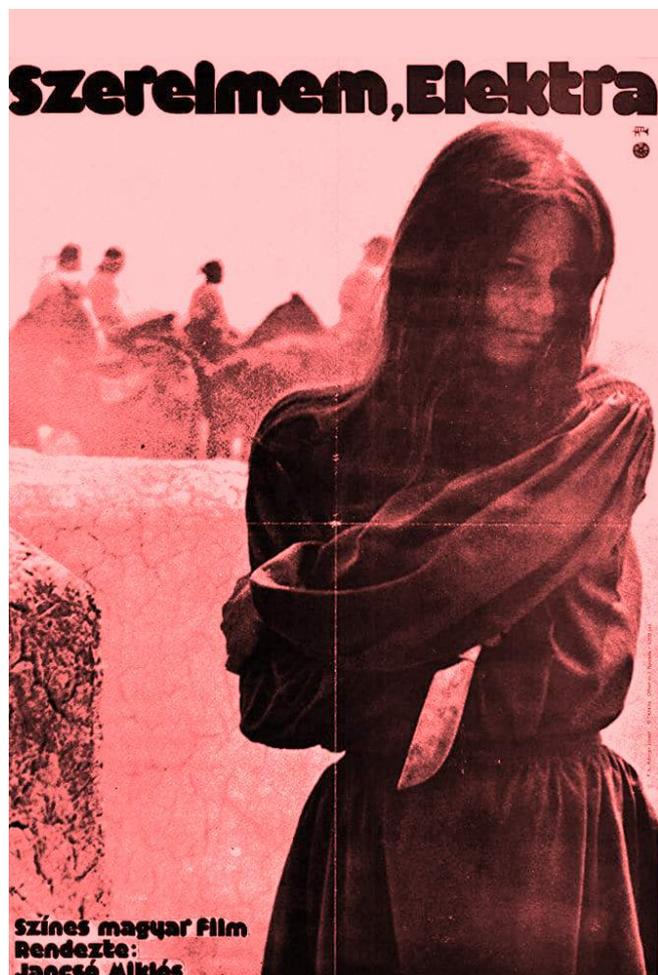
A differenza della sua successiva filmografia, Sembène sceglie di dirigere questo suo primo lungometraggio in francese. La lingua colonizzatrice diventa quasi da subito sinonimo di incomunicabilità: si contano sulle dita di una mano le frasi che Diouana dirà direttamente ai suoi datori di lavoro, restando per la maggioranza del tempo a struggersi in un monologo interiore pieno di dubbi e di dolore. La denuncia anticolonialista e antirazzista del regista sa colpire a fondo senza mezzi termini (agghiacciante, in questo senso, la scena del pranzo con gli amici di famiglia). Nonostante la programmaticità del suo messaggio però, Sembène non scade mai nel didascalismo più stanco e scolastico e anche la caratterizzazione dei personaggi (tra i neri abbagliati dalle promesse coloniali di una migliore vita in Europa, e i bianchi "perdenti" post-indipendenza del Senegal, costretti a tornare in Francia e a una vita meno agiata) è decisamente meno manichea di quello che potrebbe sembrare a una visione superficiale. La protagonista, come il resto del cast, non è un'attrice professionista, ma riesce a bucare lo schermo e a emozionare, grazie anche a una fotografia efficace e valorizzante. Non mancano elementi fortemente simbolici, come la maschera: prima dono di Diouana alla famiglia che serve, e poi strumento usato dal fratellino di lei per allontanare il bianco dalla sua casa, in un finale in cui l'infanzia e la tradizione, il presente futuribile e il passato, alternano i loro volti per indicare, forse, una via verso la decolonizzazione effettiva. Tratto da un racconto scritto dallo stesso regista, a sua volta ispirato a un vero fatto di cronaca.

MERCOLEDI 30 APRILE - ore 20

Szerelmem, Elektra (**Elettra, amore mio**)

Regia: Miklós Jancsó

Ungheria - 1974 - colore - v.o. - sub.ita.



Tratto dall'opera teatrale (a sua volta ispirata ad Euripide e a Sofocle) di Laszlo Gyurko. Tragedia classica, cultura e cinema, uniti a certi temi politici: Oreste ed Elettra si oppongono all'oppressione della libertà in nome della giustizia, della legge e della rivoluzione. Nel giorno dell'ascesa al trono di Egisto - che ci si aspetta coincida con il giorno in cui la verità sarà rivelata - il popolo rimane silente. Tutti tranne la "pazza", che aspetta disperatamente Oreste. Suo fratello arriva con l'intento di vendicare il padre; i due si uccidono a vicenda per poi risorgere come fenici; sempre e ovunque la libertà sia agognata.



&



>proiezioni



c/o Magazzini Fotografici
via san giovanni in porta n°32
napoli